



GIOVANI

Catania, itinerario social per costruire il «mosaico» di sé

«Questo è il tempo» è il tema dell'itinerario quaresimale on line per i giovani dell'arcidiocesi di Catania, promosso dal Centro diocesano vocazioni. Un percorso che nasce - nell'intenzione degli organizzatori - per aiutarli a prendere consapevolezza e a vivere ogni tempo della loro vita in compagnia di Gesù, per riconoscere quel frammento del mosaico che va a realizzare la vera immagine a cui ognuno è chiamato, il sogno che Dio sta realizzando con ciascu-

no. Come afferma papa Francesco nel suo Messaggio per la Quaresima 2021 «ogni tappa della vita è un tempo per credere, sperare e amare»; e in un periodo tanto difficile diventa fondamentale valorizzarlo in questa prospettiva. Ogni venerdì vengono offerti sui canali Facebook, Instagram e Telegram del Centro un testo biblico, una breve riflessione e una preghiera per vivere in maniera sempre più piena la preparazione alla Pasqua. (Marco Pappalardo)

«Quaresima, tempo per guardarci dentro»

MICHELE FALABRETTI

Verrebbe da chiedersi se in un anno così abbiamo ancora bisogno di fare Quaresima: non abbiamo già fatto abbastanza penitenza? Domanda legittima, credo. Le sofferenze sono state per alcuni fisiche, per altri si sono trasformate in dolore per la perdita di persone care o in preoccupazione per un futuro incerto. Ma in tutti la pandemia ha scavato nell'animo: le relazioni rarefatte impediscono le dimensioni più profonde della nostra umanità. Mai visti prima d'ora dei ragazzi andare in piazza a chiedere di tornare a scuola. Segno che le cose diventano importanti quando sono vissute attraverso i legami quotidiani. Quello che è accaduto sta dicendo molto di noi e della vita, ma per comprenderlo c'è bisogno di prendersi del tempo. Forse, per una volta, possiamo abbandonare l'immaginario della Quaresima come il tempo di purificazione del cuore dai mali procurati dall'egoismo che ci attanaglia il cuore. Non che non si abbia più nulla di cui chiedere perdono. Ma questa potrebbe essere la Quaresima dove ci prendiamo del tempo per capire

Falabretti (Cei): «Proviamo a leggere quello che è successo durante quest'anno difficile e a cogliere le provocazioni offerte. Le esperienze pastorali sono state stravolte, ma non si sono mai fermate»



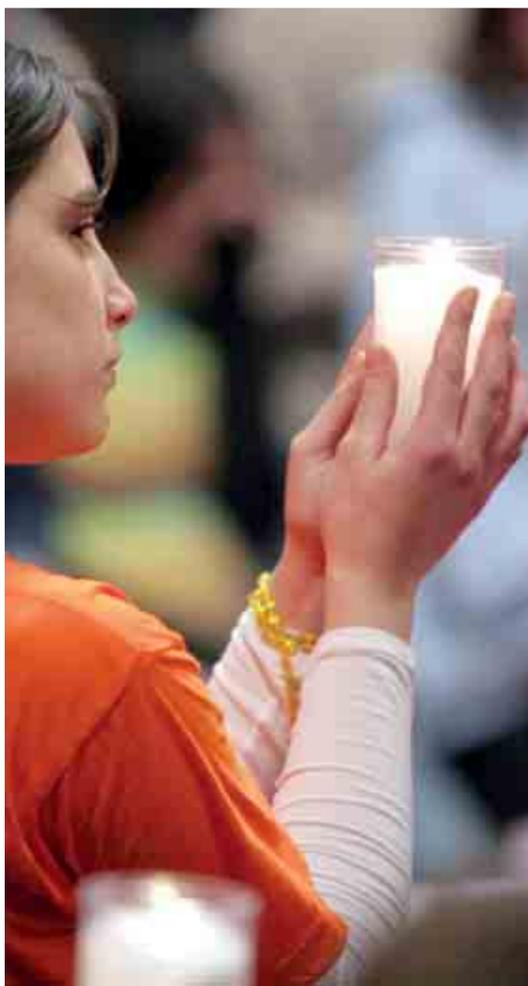
Don Falabretti: «Su queste pagine il racconto di ciò che viene fatto nelle diocesi»

questo tempo, per provare a leggere non solo quello che è successo (un virus che stravolge la vita di tutti), ma anche le provocazioni che ci vengono offerte. Fragilità e forza nella vita, il tempo libero che può essere pieno o vuoto, le regole nuove che hanno regolato la società e che spesso sono state lette solo come restrizioni, il presente e il futuro, il visibile e l'invisibile, la vita e la morte... Sono questioni grandi, a cui nel recente passato non si è stati in grado di dare risposte semplicemente perché non sono state prese in considerazione. Semplicemente perché si stava tutti allegramente sulla giostra del benessere. Le esperienze pastorali hanno vissuto un grande stravolgimento, ma non si sono mai fermate. Qualcuno ha fatto ciò che ha potuto, ma altri hanno tirato fuori un entusiasmo e una creatività inattesi e forse insperati. Le pa-

gine che *Avvenire* dedica ai giovani durante la Quaresima vogliono raccontare molte cose che continuano a essere fatte nei territori delle diocesi italiane. Sarebbe bello che la lettura di queste esperienze potesse essere fatta nell'ottica di chi segue la narrazione della storia, per capire le provocazioni che ne emergono. Sono molte le cose difficili e faticose che i giornali continuano a raccontare. Queste pagine ci diranno di chi continua a cercare e coltivare la sapienza, in nome di quel viaggio compiuto da Gesù verso Gerusalemme che, in forza della sua fede e del suo amore, lo porterà ad abbattere il muro della morte per offrire il dono della risurrezione. Speranza e futuro attendono chi sa prendersi il tempo giusto.

Responsabile del Servizio nazionale per la Pastorale giovanile

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PAVIA

«Chi c'è dietro la maschera?» La santità vista dai ragazzi

ILARIA BERETTA

A Pavia gli adolescenti hanno un percorso segnato verso la Pasqua: la pastorale giovanile della diocesi ha sviluppato e messo a punto un cammino di Quaresima specifico per chi ha dai 13 ai 17 anni. L'iniziativa si chiama "Stoffa di santità" e si svolge online: ogni giorno i ragazzi troveranno su Instagram e Telegram una scheda con un riferimento biblico, uno spunto di riflessione e un impegno per la giornata. Che c'è di nuovo? Che a pensare e scrivere questi contenuti sono stati gli adolescenti stessi, coinvolti attraverso alcuni gruppi della diocesi. «Abbiamo contattato sette sacerdoti - spiega Luca Gregorelli dall'Ufficio di pastorale giovanile pavese - che lavorano con i ragazzi nelle parrocchie; a ognuno abbiamo affidato la preparazione di una settimana di Quaresima e così sono stati i ragazzi stessi a scegliere i contenuti e le parole da usare nelle varie schede. Siamo convinti che i commenti calati dall'alto non funzionino più: per arrivare ai giovanissimi bisogna permettere agli adolescenti di impegnarsi in prima persona e di condividere il loro vissuto e la loro sensibilità». L'obiettivo è ambizioso, dunque, almeno quanto l'argomento scelto quale filo rosso: la santità. «Sì, è un concetto che in questi tempi difficili sembra quantomai lontano. Ma - continua Gregorelli - ci siamo ispirati all'esortazione *Gaudete et exsultate* dove il Papa ricorda che ogni cristiano è chiamato a seguire la strada della santità. La sfida è provare a dirlo anche agli adolescenti, usando il loro linguaggio e mostrando, di settimana in settimana, alcuni degli atteggiamenti e dei valori che ogni giorno raccontano la santità». Tra gli oratori che hanno collaborato a realizzare le schede quaresimali c'è quello di Binasco; il coadiutore don Umberto Rusconi racconta: «Ho presentato la proposta a educatori e catechisti; poi ci siamo trovati in oratorio e con 15 adolescenti abbiamo lavorato a gruppi. I ragazzi hanno elaborato le varie giornate della settimana scegliendo riferimenti dal Vangelo e dalla Bibbia e scrivendo i commenti. Dalla diocesi ci hanno dato la possibilità di decidere quale degli atteggiamenti della santità sviluppare: i ragazzi hanno scelto quello sintetizzato nella parola "smascherarsi". Mi ha colpito che abbiano preferito interrogarsi sulla loro identità profonda, quella che normalmente non emerge e che forse troppo spesso resta nascosta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MODENA

Nei «martedì del vescovo» come guida il beato Focherini

MARCO COSTANZINI

Online e "onlife", fra digitale e reale in un tempo ancora condizionato dalla pandemia. La proposta per la Quaresima del Servizio di pastorale giovanile dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola è un «cammino 3.0» che intende proporre nuove modalità di interazione per mantenere una dimensione comunitaria anche a distanza: diocesana e, al tempo stesso, parrocchiale. Con questo spirito sono iniziati, ieri sera, i "Martedì del vescovo" di Quaresima, un percorso «dall'io al noi» che coinvolge ospiti di primo piano e centinaia di ragazzi in collegamento da casa o riuniti nelle loro parrocchie, grazie ai maxischermi acquistati con il contributo dell'arcidiocesi. Tutti collegati con la sala di registrazione allestita alla Città dei ragazzi, il più grande oratorio cittadino, punto di raccordo del progetto e "quartier generale" della trasmissione online sul canale "Spg Modena". Nel primo appuntamento è stato sviluppato il tema "Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo: io sarò con te!" grazie ai contributi di don Fabio Rosini, responsabile dell'Ufficio di pastorale vocazionale della diocesi di Roma, e di Maria Peri, nipote di Odoardo Focherini, beato e giusto fra le nazioni per l'aiuto agli ebrei durante la seconda guerra mondiale. I prossimi ospiti saranno Chiara Ammirante e don Giacomo Pavanello, i gruppi musicali The Vigil Project e il Gen Verde, Susanna Bo e alcuni testimoni dell'opera di Mamma Nina, fino alla chiusura del 23 marzo con con l'attore Giovanni Scifoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PISTOIA

«Noi, in viaggio con l'apostolo Jacopo nella Gerusalemme di duemila anni fa»

STEFANIA CAREDDU

È un dialogo sincero, intessuto di umanità e di fede, quello che il narratore instaura con i suoi lettori, mescolando il racconto della storia con i dubbi, le paure, le emozioni di chi quelle vicende le ha vissute in prima persona. Le parole si trasformano così nella mano che porta indietro nella Gerusalemme di oltre 2mila anni fa e accompagna lungo la via della Croce, per rivivere i momenti più importanti della Passione, morte e Risurrezione di Gesù. Nel Sussidio per la Quaresima, preparato dall'équipe di pastorale giovanile di Pistoia, la guida d'eccezione è san Jacopo, uno dei dodici apostoli nonché patrono della diocesi. «Nell'Anno giubilare a lui dedicato, abbiamo pensato di far conoscere meglio questa figura ai nostri giovani rendendola protagonista, con

loro, del cammino che ci conduce alla Pasqua», spiega l'incaricato diocesano, padre Simone Panzeri. Per questo, aggiunge, «abbiamo fatto in modo che fosse proprio san Jacopo a commentare i brani del Vangelo di Marco che ricordano l'ingresso a Gerusalemme, l'Ultima cena, la preghiera nel Getsemani, l'arresto di Gesù e la fuga degli apostoli, la via Crucis e la morte, e infine la Risurrezione». Accanto a questa "testimonianza" che aiuta la riflessione personale, il sussidio propone attività rivolte sia ai gruppi post-cresima che ai giovani, da svolgersi in presenza o su piattaforma. «Per disposizioni della diocesi, fino al 15 maggio - ricorda il sacerdote - i minorenni non potranno incontrarsi dal vivo e così nelle sche-

de operative abbiamo dato spazio ai laboratori realizzabili a distanza con strumenti come Padlet, Kahoot oppure Youtube». In questo modo, osserva l'incaricato, «si è anche cercato di dare una risposta concreta all'esigenza manifestata da alcuni educatori di avere un supporto per i lavori online con spunti e idee nuovi». Al sussidio scaricabile dal sito e sulle pagine Instagram e Facebook, restiamo insieme, si affianca l'invito a partecipare a una preghiera comune: «Nei venerdì di Quaresima, ci ritroviamo sui nostri profili social per seguire la Via Crucis animata a turno da cinque gruppi di giovani, ai quali è stata affidata la preparazione dei testi», dice padre Panzeri sottolineando che «la scelta è stata quella

BERGAMO

Un podcast al giorno, la Parola si ascolta su Spotify

LUCA BONZANNI

Un brano del Vangelo, una riflessione, una preghiera. Non di persona, perché da un anno non si può più, e allora il cammino della Quaresima dei giovani della diocesi di Bergamo passa da un percorso innovativo, al passo con i tempi. Un podcast distillato in 47 puntate: è questo lo strumento scelto per tenere stretta la rete del contatto e della riflessione, con la prima puntata lanciata nel mercoledì delle Ceneri. «È la continuazione di un progetto nato per l'Avvento - spiega don Emanuele Poletti, direttore dell'Ufficio per la pastorale dell'età evolutiva della diocesi di Bergamo -». In generale eravamo abituati ad offrire strumenti cartacei. In questo tempo, obbligati al distanziamento sociale, abbiamo pensato e sperimentato altre modalità, e quella del podcast è la più effica-

ce. Già nell'Avvento raggiungevamo ogni giorno 500-600 ascoltatori, abbiamo pensato di riproporlo. Ogni puntata è una "pillola", la definisce don Poletti, articolata su una trama snella eppure profonda: in cinque-sette minuti di media, quotidianamente il podcast - disponibile tramite le piattaforme più diffuse, da Spotify a Google Podcast e Apple Podcast - si apre con una breve introduzione e l'invito a mettersi in ascolto di un brano del Vangelo, a cui segue la riflessione dei giovani; a conclusione, alcune strofe del Salmo del giorno. «È un podcast fatto dai giovani per i giovani - aggiunge don Poletti -». Abbiamo coinvolto otto giovani di diverse realtà ecclesiali, dalle parrocchie alle associazioni. Dalla loro voce emergono commenti belli, freschi, adesi alla realtà. Al centro c'è la Parola: «In un tempo di molte parole come quello che stiamo vivendo - rimarca il direttore dell'uffi-

cio diocesano -, la Parola con la P maiuscola, quella di Dio, ci sembra la più capace di sollevare le questioni di senso. Le domande più profonde: che senso ha la vita? Che cosa ci dicono la morte, la sofferenza, la fragilità che la pandemia ci fa toccare? Il secondo fuoco di questo percorso è appunto la centralità dei giovani. La Parola quotidiana del Vangelo è commentata non da adulti o consacrati, ma dai giovani. Il loro punto di vista e le loro esperienze ci permettono di condividere l'attualità della Parola e ci consentono di dare risposta alle domande dei coetanei». I nuovi sentieri intrapresi forzatamente per la pandemia si possono così rivelare un riflesso positivo dell'emergenza: «Nel tempo queste proposte si potrebbero evolvere, proponendo iniziative su altri temi - conclude don Poletti -». Sono canali con belle potenzialità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Protagonisti non sono adulti o consacrati ma giovani di diverse provenienze che commentano il Vangelo. Don Poletti: «La loro voce fresca e aderente alla realtà può dare risposte ai coetanei»